

**Scola: impegniamoci tutti per il positivo**  
**Nosiglia: la legalità si promuove nei valori**  
**Cacucci: non alimentare il catastrofismo**

DA MILANO

«**Q**uesto grave fatto non raffreda, anzi sforifica chi, la solidarietà tra di noi e nel Paese». È il invito espresso dall'arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, dopo l'attentato a Brindisi. «Affidiamo la giovane vita stroncata al Signore - ha aggiunto il porporato -, preghiamo per le persone ferite. Siamo vicini al dolore di tutti i loro cari, della scuola,

della città per questo atto esecrabile che ci indigna profondamente». Poi l'appello affinché tutti si impegnino «per il bene e il positivo e perché, anche in questo momento, non prevalga nella nostra Italia la violenza e perché, da parte di tutto il nostro popolo, ci sia un impegno personale e comunitario per garantire la vita buona».

L'arcivescovo di Torino e vicepresidente della Cei, Cesare Nosiglia, ha dichiarato come «questa strage ci mette di fronte al mistero del male ma richiama anche con forza al doveroso impegno della legalità». Impegno «che significa imporre a noi stessi non solo il rispetto delle leggi ma una promozione attiva di quei valori che, nella scuola e nella società, sono il fondamento del bene comune». «Colpire una scuola - ha anche detto l'arci-

vescovo - , uccidere e ferire degli studenti dimostra quanto il male possa ottenere la mente, il cuore, la volontà di chi si illude di porsi al di sopra di ogni etica».

Intervistato dalla *Radio Vaticana*, l'arcivescovo di Bari-Bitonto e presidente dell'episcopato pugliese, Francesco Cacucci, ha sottolineato che «quanto accaduto sconcerta anche perché il riferimento della scuola è a Morvillo e Falcone. Nei periodi di crisi - ha rilevato - è facile che emergano reazioni folli che non sono; però, accettabili». Ma proprio in questi periodi «non serve alimentare il catastrofismo: il bisogno di richiamare alla sobrietà non solo nella vita personale e nell'uso dei beni, ma alla sobrietà nelle parole, nelle espressioni, deve coinvolgere tutti a cominciare dai responsabili della cosa pubblica,

fino ai media».

Di «atto sterminatore che riflette la mentalità mafiosa e terroristica che non tiene conto del valore inviolabile della vita», ha parlato Giancarlo Brenganti, arcivescovo di Campobasso-Boiano e presidente della Commissione episcopale Cei per i problemi sociali e il lavoro. Il presule ha condannato «la malvagità disumana che si è scagliata contro gli indifesi, i nostri candidi ragazzi, le nostre scuole, il nostro Sud, che sarà ancor di più emarginato perché ancora terra macchiata col sangue innocente». Menziona l'arcivescovo di Udine, Andrea Bruno Mazzocato, ha chiesto di «resistere al male con la nostra preghiera» e di «proteggere i nostri figli con una grande alleanza educativa».

Vito Salinaro  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione

## Il governo convoca Cota per una verifica sul bilancio

Il presidente della Regione, Roberto Cota, gli assessori al Bilancio (Quaglia) e alla Sanità (Monferino) hanno esaminato con il viceministro delle Finanze, Vittorio Grilli, e consulente governativo per la spending review Enrico Bondi i conti della Regione alla luce dei provvedimenti approvati dal Consiglio regionale (legge Finanziaria e Bilancio di previsione) e delle loro ricadute sul piano di rientro presentato dalla giunta sotto esame da parte del governo preoccupato per l'indebitamento regionale, 7 miliardi. Nella riunione è stato deciso di programmare una serie di incontri per definire le modalità di un'azione congiunta. L'opposizione di centrosinistra ha presentato un esposto alla Corte dei Conti per chiedere una verifica delle voci del Bilancio.

## Dovrebbero entrare almeno 110 milioni di euro Via libera della giunta alla vendita Gtt

La giunta ha dato il via libera agli indirizzi della gara che metterà sul mercato il 49% di Gtt. Il socio del Comune di minoranza sarà «operativo» e avrà compiti di gestione, mentre Palazzo civico resta socio di maggioranza e nominerà il presidente. Il socio privato dovrà essere industriale e solo accorpato da un secondo socio finanziario. Gli advisor incaricati da Palazzo Civico di quantificare il portafoglio di ex municipalizzate in mano al Municipio hanno definito in 230 milioni il valore di Gtt. Nelle casse del Comune dovrebbero entrare almeno 110 milioni. Intanto ieri è stata approvata e verrà discussa lunedì in Sala Rossa anche la cessione del 28% del pacchetto Sagat (il Comune manterrà il 10) con la clausola che chi le compra cederà la presidenza alla Città.

# «Si lavora a un welfare amico della famiglia»

DA POTENZA TONIO GALOTTA

«**R**endere forte nella nostra società l'attenzione verso le problematiche familiari e del lavoro». Con queste parole, Agostino Superbo, arcivescovo di Potenza e vicepresidente Cei, ha concluso l'indirizzo di saluto al terzo seminario tenutosi a Potenza in preparazione alla 47ª Settimana sociale dei cattolici italiani prevista a Torino per il 2013. Il tema del seminario: «Verso un nuovo welfare: le buone politiche per la famiglia», è stato sviluppato da Linda Laura Sabbadini, direttore del Dipartimento delle statistiche sociali e ambientali dell'Istat che si è soffermata sulle «trasformazioni nelle strutture e nei comportamenti familiari», evidenziando le trasformazioni che si sono avute in ordine alla natalità con l'aumento dell'instabilità coniugale e con il cambiamento e la crescita di nuove forme

familiari e le trasformazioni in ordine alla fecondità, con un clima sociale, in Italia, sfavorevole alla maternità ed alla paternità tanto da essere considerato, il nostro, un Paese con una permanente bassa natalità. «Un welfare amico della famiglia» è stato l'altro aspetto affrontato nel corso del seminario da Francesco Belletti, presidente del forum delle Associazioni familiari, il quale ha sottolineato la necessità di costruire in Italia una responsabilità sociale di tutti verso tutti. Perciò non ci si può non confrontare con la famiglia, in quanto essa è il luogo naturale attraverso cui la società si tiene insieme, è protagonista e risorsa della vita sociale. Un sistema sociale funziona quando esso è costruito a misura di famiglia.

Giovanni Ricchiuti, arcivescovo di Acerenza, ha evidenziato come il seminario ci ha indotti a porre l'attenzione ai problemi sociali e non solo etici con i quali oggi deve confrontarsi la famiglia. L'archive-

sco ha invitato lo Stato a guardare con maggiore «simpatia» e sollecitudine alla famiglia, sollecitando la comunità ecclesiale a porre ascolto e farsi coinvolgere in un dialogo costante con le famiglie. Un segno concreto di solidarietà, da parte della Chiesa di Basilicata, ha concluso Ricchiuti, potrebbe essere la creazione di «un fondo di solidarietà per le famiglie». Alessandro Smerilli del Comitato scientifico delle Settimane sociali, che ha coordinato i lavori, nel sottolineare che non tutto può essere demandato alla politica, ma c'è anche un ruolo della famiglia per la famiglia, ha affidato le conclusioni a Edoardo Patriarca, segretario del Comitato scientifico delle Settimane sociali di Basilicata e le sei diocesi lucane, ha sottolineato l'urgenza per i cattolici della chiamata alla responsabilità ed all'impegno nel tempo presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICA  
20 MAGGIO 2012

13



## Don Ciotti: «Non uccideranno la speranza dei ragazzi»

DI ALESSANDRO ZACCURI

**A** un certo punto, mentre visitava il luogo dell'attentato davanti alla scuola Francesca Morvillo-Falcone, don Luigi Ciotti ha sentito il bisogno di fermarsi: «Ero con il procuratore antimafia Pietro Grasso - racconta - e gli ho proposto di pregare insieme».

Che cosa avete chiesto? «Che Dio dia a tutti noi una bella pedata - risponde il fondatore del Gruppo Abele e di Libera -, che ci scuota per andare avanti, per non farci schiacciare dalla paura. In questi anni tanto è stato fatto, anche e specialmente

nelle scuole, per ristabilire una cultura della legalità. Adesso è arrivato il momento di fare ancora di più». È un modo per onorare Melissa?

«Ho visto il suo zainetto. Tutt'intorno, nella zona dell'esplosione, c'erano i quaderni suoi e dei suoi compagni, con le pagine coperte dai lavori sulla cittadinanza, sulla Costituzione, sull'impegno civile. E c'erano brandelli di carne con i segni del gesso attorno. Uno spettacolo terribile, che provoca un dolore grande, inespri- mibile. Ma non ci si può arrendere a questo. Più che altro, non si può correre il rischio che la memoria venga

sostituita dalla retorica. Bisogna fare ancora di più, lo ripeto. Nella concretezza delle nostre vite, in un impegno che sia sempre più concreto, traddistinto della stile di condizione e di responsabilità».

A chi pensa in particolare? «Ai genitori di Melissa e degli altri ragazzi rimasti feriti. Vorrei che sentissero tutta la mia, tutta la nostra vicinanza. Ora come ora, i più sgo- merati sono proprio gli adulti, che si ritrovano smarriti

davanti a quello che è successo, spaventati all'idea che una mattina un figlio possa andare a scuola e non tornare più. Anche per questo è importante che siano i giovani a reagire, dimostrando che neppure una violenza come questa può riuscire a intimidirli. Chi ha colpito, chiunque sia stato, voleva uccidere la speranza che sta dentro i ragazzi. Dobbiamo gridare forte che non è così, dobbiamo gridarlo in tanti e non sol-

tanto qui a Brindisi, ma in tutte le città d'Italia».

Le indagini si preannunciano complesse... «Un fatto però è chiaro: l'ordine era stato predisposto per uccidere. Su questo non può esserci alcun dubbio. E poi c'è tutta una serie di elementi che andranno valutati con attenzione e sui quali adesso è impossibile pronunciarsi».

Per esempio? «È stata colpita una scuola intitolata a Giovanni Falcone e a sua moglie Francesca Morvillo. Una scuola, per di più, nella quale si svolge da tempo un percorso molto articolato di educazione alla cittadinanza. L'attentato,

poi, è avvenuto nel giorno in cui la Carovana della legalità attraversa il Brindisino, un territorio in cui si sta consolidando la riqualificazione dei beni confiscati alle mafie».

C'è altro? «Può sembrare una semplice coincidenza, ma mi viene in mente che i tre uomini della scorta di Falcone, morti con lui a Capaci, venivano dalla Puglia, come se già ci fosse un legame fra queste due tragedie. Ma un legame c'è comunque, c'è sempre. Per sconfiggere la violenza occorre praticare una cultura del "noi". Solo così riusciremo a non scoraggiarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AU 20/5 - 96

# Silenzio e bandiere a mezz'asta Torino vicina al lutto di Brindisi

**La notizia dell'attentato arriva all'apertura di Biennale Democrazia. Fiaccolata nel pomeriggio. Oggi Caselli e Fassino parlano di "violenza politica". In serata ospiti due ragazze di Brindisi**

ANDREA ROSSI  
PAOLA ITALIANO

Le bandiere a mezz'asta, listate a lutto, in tutti gli uffici di Comune, Regione e Provincia. Il sindaco Fassino, il governatore Cota e il presidente della Provincia Saitta che parlano di «attentato barbaro», «ferocia indescrivibile». L'arcivescovo Cesare Nosiglia: «Questa strage richiama al doveroso impegno della legalità, che significa imporre a noi stessi non solo il rispetto delle leggi ma una promozione attiva di quei valori che sono il fondamento del bene comune».

Parole che vanno oltre la circostanza. Perché l'esplosione di Brindisi, qui più che altrove, è uno choc. Torino è crocevia di eventi che disegnano coincidenze sinistre: il Pd ha organizzato un convegno sulla scuola, è atteso il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo, che però parte per Brindisi appena si diffonde la notizia. Ma ieri in tarda serata un'altra notizia che stupentesse dell'Istituto «Morvillo

**Ieri si è aperta la manifestazione voluta per i vent'anni della strage di Capaci**

Falcone saranno questa sera alla Biennale, e tornerà il ministro Profumo.

La mattinata di ieri si è aperta con un minuto di silenzio e con le parole del sottosegretario Marco Rossi Doria: «Non dobbiamo smobilitare, e al tempo stesso aprire una vera riflessione sul valore della scuola pubblica. Certo che di fronte a questi fatti le cose si fanno ancora più complicate». Ma c'è un altro filo che collega Torino a Brindisi, ed è ancora più stragente. S'inaugura Biennale Democrazia per la Legalità, iniziativa fortemente voluta a ridosso dei vent'anni dalla strage di Capaci. Mercoledì Torino sarà in collegamento con Palermo per se-

guire le celebrazioni all'Uccisione. Coincidenze, o forse no: la scuola di Brindisi è intitolata a Francesca Morvillo, moglie di Giovanni Falcone; e proprio ieri nella città pugliese è sbarcata la carovana della legalità, promossa da Libera alla vigilia della strage di Capaci. Libera che, come molte altre associazioni, partecipa attivamente alla Biennale.

Al Teatro Carignano Profumo avrebbe dovuto incontrare i giovani. Non c'è, al suo posto Rossini Doria. Minuto di silenzio, tutti i ragazzi in piedi. C'è incredulità, sgomento. Gustavo Zagrebelsky, presidente di Biennale Democrazia, dice che l'ordigno di Brindisi è «un attacco violento alle istituzioni, alla giustizia e alla scuola. In questa maniera sono state col-

pitate le nuove generazioni, vera e propria speranza per il futuro». L'inaugurazione della manifestazione è segnata dal calendario per la legalità: 365 date simbolo della quotidiana lotta per affermare e costruire un anno di legalità con persone, luoghi e avvenimenti. Lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione. Inclusione sociale. Solidarietà. Ruolo

della scuola, oggi attuale più che mai. Rossi Doria, per anni maestro di strada nei quartieri spagnoli di Napoli, conosce bene il valore dell'istruzione: il confronto delle opinioni, lo sviluppo del senso critico.

I ragazzi della Biennale ribadiscono gli impegni per la legalità: sviluppare il senso civico, cambiare le piccole abitudini, diffondere le buone pratiche. Per questo, tra le date simbolo, ci sono i blitz dei finanziatori a Cortina, il crollo del soffitto del liceo Darwin in cui perse la vita Vito Scafidi, il giorno in cui Musolini promulgò le leggi razziali e la prima marcia a Washington per i diritti degli omosessuali. Ma Brindisi è un pensiero ricor-

rente, e alle sei di sera si ritrovano tutti in piazza San Carlo. Delinee di ragazzi piangono. Uno legge una frase di Falcone: «Avete chiuso cinque bocche, ma ne avete aperte 50 milioni». «Non sappiamo ancora chi sia stato - dice Giulia Marcassoli, 25 anni, studentessa - ma non potevo restare a casa, ho sentito l'esigenza di partecipare». In piazza c'è anche Fortunato, papà di Vito Scafidi: «Sentita la notizia, ho pensato alla famiglia. Questi ragazzi sono vittime di chi si gira dall'altra parte». Carmen Duca è coordinatrice delle Agende rosse, fondate dal fratello di Borsellino: «Ma sono soprattutto una mamma: scendere in piazza è stato quasi un istinto».

LA STAMPA  
DOMENICA 20 MAGGIO 2012

Cronaca di Torino 53

# La bomba a scuola

## La tragedia segna l'esordio della Biennale Legalità

### “Colpito il futuro dell'Italia”

*Un minuto di silenzio per ricordare Melissa*

**VERA SCHIAVAZZI**

**E**MOZIONE, rabbia, commo- zione. Per quei pochi o quei tanti che non hanno già letto la notizia sullo smartphone, in un Teatro Carignano pieno soprattutto di ragazzi, arrivano le parole del sindaco Piero Fassino: il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo non verrà perché a Brindisi è esplosa una bomba davanti a una scuola. Così, dalla città che ha scelto di dedicare una manifestazione alla legalità nell'anniversario della morte di Falcone e Borsellino, dalla città di don Luigi Ciotti e della “carovana” che proprio ieri sarebbe dovuta arrivare a Brindisi, parte l'appello a una riscossa fatta soprattutto con la partecipazione dei giovani.

Tocca a Fassino lanciarlo: «Venite tutti, domani sera al Teatro Regio (oggi, ndr), alla manifestazione con

to di tutti e in una società libera i diritti si debbono esercitare senza paura», scandisce il sindaco. Intanto Gustavo Zagrebelsky, il costituzionalista che presiede Biennale Democrazia, ribadisce lo stesso concetto e si rivolge ai giovani: «Quello di questa mattina è stato un attacco violento alle istituzioni, alla giustizia e alla scuola. Che ci deve far riflettere, perché in questa maniera sono state colpite le nuove generazioni, vera e propria speranza per il futuro. Le vicende di questa mattina dimostrano che il tema della legalità non è astratto, ma è un tema che addirittura ha dei costi umani».

Poi la parola al sottosegretario

Marco Rossi Doria, venuto a sostituire il ministro Profumo. Un compito non facile in una giornata drammatica, che ha mostrato anche il volto umano della politica e delle istituzioni: «È stato colpito il futuro del Paese, il luogo di coesione per eccellenza: la scuola», ha esordito Rossi Doria. «È saggia la prudenza sulla matrice dell'attentato, ma è terribile il fatto che una ragazza non c'è più». Dopo aver osservato un minuto di silenzio per Melissa, gli studenti torinesi hanno rivolto domande a raffica al sottosegretario, al quale hanno spiegato la scelta delle 365 date che compongono il Calendario della legalità. «Vogliamo sviluppare il senso

civico — hanno detto — cambiare le piccole abitudini, diffondere le piccole cose che ognuno di noi può fare». Per questo, tra le date-simbolo, c'è quella del blitz dei finanzieri a Cortina. Tra le date da non dimenticare quella in cui morì Vito Scafidi, travolto dal controsoffitto

**Fassino. “Tutti al Regio domenica sera per l'incontro con Maria Falcone”  
Il cordoglio di Cota e dell'arcivescovo**

del liceo Darwin di Rivoli che gli è caduto sulla testa, ma anche il giorno in cui Mussolini promulgò leggi razziali.

Mentre arrivavano anche le dichiarazioni sgomentate dell'arcivescovo Cesare Nosiglia («Qualunque parola di esecrazione è insufficiente, questa strage ci richiama con forza al doveroso impegno della legalità») e del presidente della Regione Roberto Cota («Un atto di una ferocia indescribibile, auspichiamo una pronta azione per fare chiarezza e individuare al più presto i colpevoli»), nel pomeriggio “Per la legalità” è proseguita per poi riversarsi nel presidio promosso per fine pomeriggio. E al Circolo del

Lettori si è discusso di legalità nelle carceri e nei Cie, partendo dal rapporto della Commissione per i diritti umani del Senato guidata dal torinese Pietro Marcenaro. È stato il direttore del carcere delle Vallette, Pietro Buffa, a ricordare uno scandalo nostrano, le percosse e i soprusi ai danni di alcuni detenuti avvenute nel carcere di Asti nel 2004: «In quel caso — ha ricordato Buffa — c'è stato un grave silenzio delle istituzioni. Nessuno ha detto nulla, e la vicenda è emersa solo grazie a un'intercettazione telefonica perché una delle guardie carcerarie era indagata in quanto sospettata di spacciare droga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Zagrebelsky: “Ferita la speranza per l'avvenire”  
Rossi Doria: “Una ragazza non c'è più, è terribile”**

Maria Falcone (la sorella di Giovanni), il procuratore antimafia Pietro Grasso e don Ciotti. Partecipare tutti, mostrare lo sdegno e il rifiuto della violenza, una ricetta che Fassino conosce bene per averla già vissuta negli anni bui del terrorismo a Torino. «La legalità è un diritto

la Repubblica

DOMENICA 20 MAGGIO 2012

TORINO

# Fiat si ferma, Maserati accelera

## Bellono: "Realtà diverse" Cagliero: "Il futuro preoccupa"

FEDERICA CRAVERO

**L**A NOTIZIA che la Fiat metta in cassa integrazione temporanea-mente tutta la palazzina degli enti centrali di Mirafiori, 5.400 dipendenti lasciati a casa per sei giorni, è rimbalzata in fretta tra gli oltre mille dipendenti delle Officine automobilistiche Grugliasco, la ex Bertone, entrata a far parte del gruppo Fiat. Loro, di cassa, ne hanno fatta una quantità infinita, a partire dal 2003, e stanno per vedere la luce del tunnel. Per fine anno, infatti, è prevista la fine della grande opera di ristrutturazione che, con un investimento di 500 milioni, trasformerà lo stabilimento che fu di Nuccio Bertone in polo di produzione della Maserati.

Per un segmento che esce

dalla crisi, un altro vi entra? «Non voglio pensarlo — commenta Margot Cagliero, Fim-Cisl — Credo che quella cassa integrazione sia solo una conseguenza degli effetti negativi del mercato e non l'anticamera di qualcosa di ben peggiore. Però fa impressione, è innegabile». Anche il leader della Fiom-Cgil Torino Federico Bellono tende a separare gli ambienti: «Quest'ultimo provvedimento del Lingotto è un campanello d'allarme, ma Mirafiori ed ex Bertone sono due realtà molto diverse — spiega —. La situazione degli enti centrali è meno lineare di quanto possa sembrare perché c'è una parte di lavoro legata alla produzione, e va da sé che sia toccata dalla crisi, ma la maggior parte dei dipendenti è impegnata in gruppi di lavoro per modelli che ancora non ci sono o per visitare modelli esistenti o per verificare i costi dei materiali... E il problema, confermato anche dall'azienda, è che mancano proprio i nuovi modelli: mentre a Grugliasco le linee so-

no quasi pronte, a Mirafiori lavori di ristrutturazione non sono ancora nemmeno iniziati».

Ed è proprio la visione del futuro che preoccupa. «Quello che conta, parlo dell'esperienza della Bertone, è la programmazione — continua Cagliero — Non è stato facile accettare, dopo tanti anni di cassa integrazione, che si visse un altro periodo di stop, eppure era fondamentale per riorganizzare la fabbrica e prepararsi a una nuova produzione come quella della Maserati».

Due i modelli previsti in corso. Allamano: una Quattroporte e su un modello più piccolo, del segmento «E». Rispetto al primo cronoprogramma (che prevede proprio in questo periodo il "pre-ferte", ovvero la prova

dei nuovi impianti) i tempi sono un po' slittati. La Quattroporte avrebbe dovuto entrare in produzione a settembre, invece il debutto pare posticipato a dicembre anche se un tam-tam, per nulla ufficiale, parla di un anticipo a novembre.

Più dei tempi, in realtà, la preoccupazione dei lavoratori di Grugliasco riguarda i numeri delle nuove produzioni. Se Fiat ha sbanderato l'ottimismo con un traguardo di 50 mila auto all'anno, la realtà sembra lontana. C'è chi parla di un massimo

di 10-15 mila vetture e chi sbircia vicini di casa della Lear, che sempre in corso Allamano producono sedili per auto, e nota che per le nuove Maserati in ordine ci sono solo ventimila pezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATTENTATA A ERINDISI

## Nosiglia: «Mistero del male che richiama alla legalità»

«Questa strage ci mette di fronte al mistero del male ma richiama anche con forza al doveroso impegno della legalità, che significa imporre a noi stessi non solo il rispetto delle leggi, ma una promozione attiva di quei valori che, nella scuola e nella società intera, sono il fondamento del bene comune». A parlare così è l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, che in una nota sottolinea come «qualunque parola di esecrazione è insufficiente a condannare ed esprimere i sentimenti

ti che attraversano il cuore di tutti noi per quanto accaduto a Brindisi». Il presidente della Regione Roberto Cota parla di una «ferocia indescrivibile» e richiama la «certezza della pena» mentre il sindaco Piero Fassino ha promosso una manifestazione di solidarietà per oggi trasformando in un grande appuntamento di solidarietà l'incontro di domani sera al teatro Regio promosso da Biennale democratica a cui partecipano Maria Falcone, Piero Grasso e don Luigi Ciotti.

IL SCORRIMENTO DA C. PIERANGELO PI



## Al ballottaggio l'unica certezza è il crollo dei votanti

**C**RESCE ancora la disaffezione al voto. Dopo un primo turno deludente per la scarsa affluenza, al ballottaggio i numeri continuano a scendere. Un calo piuttosto rilevante rispetto a quello considerato fisiologico fra i due turni. Il record negativo fra i Comuni piemontesi spetta ad Alessandria, dove per scegliere fra Rita Rcssa del centrosinistra (nettamente in testa) e Pier Carlo Fabbio è andato alle urne solo il 23,24 per cento degli elettori. Tredici punti in meno del precedente appuntamento. Molto bassa la percentuale anche a Rivalta, dove alle 19 di ieri sera aveva votato il 29,16 degli elettori contro il 40,26 di domenica 6 maggio. In tutti gli altri Comuni (Asti e Cuneo, Mondovì, Chivasso e Borgomanero), il calo registrato alle 19 di ieri sera si attesta in media attorno al 10 per cento. Il centrosinistra spera di fare l'en plein: ad Asti Fabrizio Brignolo sfida con cinque punti di vantaggio il sindaco uscente del Pdl Giorgio Galvagno, mentre a Cuneo la partita resta interna: per ora è Federico Borgna a precedere di sei punti il vincitore delle primarie Gigi Garelli.

Molto probabile una vittoria decisa di Stefano Viglione (unico esponente del Pdl) a Mondovì e anche l'oncologo Libero Ciuffrida (centrosinistra) ha buone chance di riconfermare il vantaggio. A Rivalta la sfida è anomala: Rivalta Sostenibile con Mauro Marinari contro Sergio Muro di una coalizione di centrosinistra. Dal pomeriggio su torino repubblica.it tutti i risultati del ballottaggio.

(s.str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*REPUBBLICA  
PI 21/5  
REPUBBLICA*

## Mercoledì gli addetti delle cooperative in piazza contro il dimezzamento dei posti Musei chiusi per assemblea

DIEGO LONGHINI

**A**DDETTI dei musei in piazza e cancelli chiusi. Mercoledì pomeriggio il personale delle cooperative che lavora nei musei del Risorgimento, della Montagna, Lombroso, Frutta, Anatomia e Resistenza si ritroverà davanti al "Risorgimento", in piazza Carlo Alberto. L'appuntamento è alle 14. Un'assemblea per discutere la loro situazione dopo l'annuncio da parte del Comune del taglio del 50 per cento dei costi

da giugno a dicembre. Sforbiciata che equivale alla riduzione della metà del personale. Spesa che l'assessorato alla Cultura, guidato da Maurizio Braccialarghe, non può più sostenere per strutture che non sono di proprietà del Municipio. E oggi i sindacati incontreranno le cinque coop che hanno vinto l'appalto con il Comune, riunite nel consorzio Cns. Sigla che dal primo giugno lascerà anche le sale del Museo Pietro Micca e la portineria dell'assessorato, in via San France-

sco da Paola.

In tutto sono 60 gli addetti che fanno capo alla Cns, più un'altra decina con contratti a chiamata. Per gli assunti si parlò di cassa integrazione e per gli altri di risoluzione del contratto: oggi nell'incontro verranno analizzate le soluzioni. Si tratta di personale qualificato, con laurea o diploma superiore. In ballo ci sono anche i nuovi orari dei musei che dovranno essere rivisti in base agli addetti disponibili. Altra partita delicata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

annunci.kataweb.it

CASA, LAVORO, VACANZE, ELETTRONIC

## L'annuncio Fassino: celebrerò il matrimonio di un ex terrorista

«Ha ucciso ma ha pagato il suo debito con la giustizia»

EMANUELA MINUCCI

«Purtroppo sono tornati di moda gli Anni Settanta, solo che allora le vittime non erano delle bambine». Maria Pia Zanzotto ha 64 anni, quattro in meno di Andrea Casalegno che è seduto accanto a lei, al Teatro Carignano, mentre sullo schermo scorrono in bianco e nero le immagini dell'assassinio di suo padre, vicedirettore della Stampa. Nel teatro gremito sino all'ultimo palco, scorrono le immagini più crude degli Anni di Piombo. L'agguato in via Perrone all'avvocato Fulvio Croce e il coraggio di una giovanissima Adelaide Aglietta, che sfidò le Br facendo parte della giuria popolare al primo processo. Una violenza che si pensava, e si pensa, passata. Tanto che il sindaco ha

ritenuto, quasi a voler portare un esempio del superamento di un'epoca buia, di annunciare che domani celebrerà «il matrimonio di un ex terrorista che ha fatto 25 anni di carcere, ha pagato il suo debito con la giustizia e quindi ha il diritto di reinserirsi nella società».

«Siete più o meno tutti della nostra generazione - dice il sindaco Fassino guardando Gad Lerner e rivolgendosi alla platea - ma l'importante è che siate tanti, perché in momenti come questi la reazione deve essere collettiva e immediata ed è lì che il rifiuto si tra-

tica. Mai avremmo immaginato - aggiunge - mesi fa, che la Biennale si sarebbe aperta a poche ore da un fatto atroce come quello accaduto a Brindisi».

Sul palco, insieme con il sindaco e Gad Lerner, che ha condotto il dibattito, il procuratore Giancarlo Caselli e Andrea Casalegno.

Titolo dell'incontro: la violenza della politica. Gad Lerner ricorda gli anni di «Né con lo Stato

né con le Br» e Andrea Casalegno rievoca la distanza ideologica fra lui, che militava in Lotta Continua, e il padre Carlo che sulla Stampa teneva la rubrica «Il nostro Stato». Quello Stato che «va difeso tutti insieme dopo fatti atroci come quello di Brindisi - dice Caselli guardando in faccia Dino Sanlorenzo e Dedi Casalegno, seduti in prima fila - mobilitandosi insieme, per isolare i terroristi». Secondo il procuratore «saranno anche fatti scollagati quello di Brindisi e quello di Genova che ha colpito un dirigente dell'Ansaldo, ma hanno in comune un ricorso alla violenza cieca per perseguire obiettivi dettati da fanatismo ideologico».

Caselli cita il nome della scuola, intitolata a Francesca Morvillo Falcone. E poi ricorda il passaggio di lì a poche ore della carovana antimafia: «Si tratta di coincidenze suggestive e inquietanti». Il dibattito è durato due ore in cui non è volata una mosca. E il pubblico avrebbe voluto continuasse ancora. Il sindaco Fassino ha chiuso la mattina invitando tutta la città mercoledì 23 alle 21 in piazza San Carlo per il concerto di Battiato che chiuderà Biennale Legalità: tutti insieme per dire no alla violenza e al terrorismo. E ricordare Melissa Bassi.

*LA STAMPA  
21/5 P59*

# “La scuola può battere le mafie”

**Molti giovani al Regio per la serata della Biennale per la Legalità dedicata alla criminalità organizzata. Sul palco, con Ciotti e Caselli, due studentesse di Mesagne, il paese della ragazza uccisa dalla bomba di Brindisi**

**ANTONELLA MARIOTTI**

«Abbiamo qualche mela marcia, ma siamo un Paese per bene». Francesco Profumo parla come un saggio maestro di scuola all'ingresso del Teatro Regio. All'interno, la folla è in poltrona da almeno un'ora, in attesa di un dibattito che la tragedia di Brindisi ha reso più attuale che mai, chiunque sia il folle che ha fatto esplodere la bomba. Il ministro dell'Istruzione racconta l'attentato visto dalla parte delle famiglie. «Le ragazze ferite erano ricoverate dove non era possibile accedere - dice - ho parlato con gli zii e qualche genitore». Con Profumo c'erano anche Giuliana e Ginevra, due ragazze di Mesagne, il paesino dove abitava Melissa Bassi, la ragazzina uccisa dall'esplosione. «Siamo a Torino per il test di ingresso al Politecnico, vogliamo diventare ingegneri» spiegano con timida sicurezza e

**Profumo: «I ragazzi sono al sicuro non serve l'esercito davanti agli istituti»**

poi «abbiamo chiamato i nostri compagni, sono tutti sotto choc. E anche i nostri genitori...».

Sul palco della «Biennale della democrazia», a parlare di legalità e di mafie da sconfiggere sono saliti don Ciotti, accolto da ovazioni da stadio, Gustavo Zagrebelsky, giudice della Corte Costituzionale e presidente della Biennale, il procuratore Giancarlo Caselli e Pino Masciari, un imprenditore calabrese che si è ribellato alla 'ndrangheta. È toccato a Ginevra e Giuliana raccontare lo sconcerto e l'angoscia, ma anche la solidarietà con un lenzuolo con pensieri e frasi dedicate a loro da coetanei di Torino a da riportare a Brindisi nella loro scuola che non è la stessa di Me-

issa Bassi, ma nello stesso istituto e loro ogni giorno la raggiungono con lo stesso autobus della ragazza uccisa. Non potevano mancare le ipotesi sull'attentato. Il giudice Zagrebelsky ha parlato di fiducia mancata nelle istituzioni, nello Stato. «Se si parla di tra-

me oscure - ha spiegato - vuol dire che manca questa fiducia». Ma sono state le parole di don Ciotti che hanno infuocato il pubblico, c'era chi in piedi gridava «bravo» quando il don di Libera ha detto: «La mafia si combatte nel Parlamento, a Roma e non solo a Palermo o a Catania» o che le ra-

vra, è poi tornato sulla scuola, per la prima volta violentata da un attentato. «La scuola è fondamentale per la democrazia - ha detto il ministro - e per la lotta contro la criminalità. I ragazzi sanno che sono al sicuro a scuola, e non serve l'esercito davanti agli istituti. L'unica risposta è tornare a scuola». E sono tanti gli studenti, il popolo della democrazia perché: «In Italia ci sono dieci milioni di studenti, con le famiglie sono trenta milioni di persone. Colpire la scuola vuol dire colpire tutti». Proprio su questo Pino Masciari ha quasi urlato: «La scuola è importante, i giovani sanno che la cultura e l'arna più potente contro le mafie. La politica deve cambiare. Investite nelle scuole, ministro, investite nelle scuole...». E qui il Regio è esploso in un applauso interminabile.

antonella.mariotti@lastampa.it

IL RETROSCENA La proposta: «Sarà indispensabile ottenere la media del 25 agli esami»

# La rivoluzione della Regione sull'università «Borse di studio soltanto a chi se le merita»

→ Le agevolazioni minime dimarranno per tutti gli studenti giudicati idonei: l'esenzione dalle tasse e i pasti gratuiti. Ma le borse di studio saranno erogate soltanto a chi avrà una media voto di 25 agli esami. È questo il progetto di riforma che la Regione sta pensando per l'Edisu, l'Ente per il diritto allo studio universitario. L'assessore Elena Maccanti presenterà i nuovi criteri per lo stanziamento delle borse mercoledì prossimo in Consiglio regionale. Ma ieri, nel corso della riunione del Co.re.co., il comitato di coordinamento che riunisce la Giunta, i tecnici, i rettori, l'Edisu e i rappresentanti degli studenti, sono venute fuori le prime anticipazioni. La rivoluzione allo studio dell'assessore Maccanti comporta un taglio netto della platea degli aventi diritto. Si stima infatti che solo la metà dei 12.500 universitari che hanno fatto domanda per l'anno in corso risulterebbe idonea con i nuovi criteri. Una soluzione per tempo-

nare quello che è innanzitutto un problema di risorse. I fondi destinati alle borse, ridotti sia dal Governo che dalla stessa Regione, sono infatti scesi a 11 milioni di euro nell'ultimo bilancio. Un budget che ha consentito all'Edisu di coprire appena 3.500 richieste, lasciando a bocca asciutta il 70 per cento degli studenti idonei. Ma, sostiene Maccanti, non si tratta solo di questo. «Il problema è anche di destinare il contributo solo a chi se lo merita veramente. Per questo credo che avere la media del 25 sia una giusta discriminante». Ad oggi, invece, l'unico criterio adottato è il numero di esami sostenuti, al di là del voto ottenuto. In ossequio a questo principio, la riforma comporterà un'ulteriore modifica. La prima rata della borsa, che viene erogata entro dicembre, scenderà dal 50 al 25 per cento della somma complessiva. Questo per contenere il fenomeno, piuttosto diffuso fra le matricole, di quanti incassano i soldi della prima rata sen-

za poi sostenere esami durante l'anno. La novità non è stata accolta positivamente dal mondo universitario, che si appresta a dar battaglia. Contrari gli atenei, contrari i rappresentanti degli studenti. «È semplice marketing politico sulla pelle degli studenti - accusava ieri nella sua bacheca Facebook Simone Baglivo, consigliere Edisu

per la componente studentesca - . Mettere una media servirà solamente a tagliare il numero di idonei, che significa coprire una percentuale maggiore di richieste nonostante la diminuzione a livello assoluto dei vincitori delle borse, viste le minori risorse». Ora la discussione si trasferisce in Consiglio regionale.

[a.g.]

TO CRONACAQUI

8

sabato 19 maggio 2012

ANICHELINO

## I ragazzi parlano di omofobia ai bambini

ELISABETTA GRAZIANI

«Ma gay si nasce o si diventa?». Quando Isra Ali, 18 anni, ha sentito una vocetta rivolgerle la domanda dal secondo banco le è corso un brivido lungo la schiena. E ha ripensato a quando ha accettato insieme con 14 compagni del liceo di fare da educatrice ai bimbi dell'asilo e agli scolari di elementari e medie nel progetto contro l'omofobia, organizzato dalle scuole di Nichelino. La prima iniziativa in tal senso a essere supportata

dal Ministero. Coinvolti insegnanti, genitori e allievi dai 3 ai 19 anni. Un unico scopo: dire «stop» all'omofobia, contrastando il bullismo.

L'appellativo omofobico è sempre più usato tra i banchi di scuola come sinonimo di insulto. Scritte sui muri, offese verbali, etichette. È quanto emerso dalle interviste realizzate dagli studenti dell'istituto superiore Maxwell.

«Meglio lavorare con i bambini delle elementari: riflettono

**Isra, 18 anni: non è stato facile lavorare negli asili e nelle medie meglio alle elementari**

e qualcosa è passato. Invece alle medie sono già imbrigliati in stereotipi, mentre all'asilo sono troppo piccoli», raccontano Isra Ali e Alessio Castagnozzi, due dei 15 studenti del Maxwell coinvolti nel progetto. Su tutto è emerso il fatto che di omosessualità non si parla abbastanza.

«E' evidente che la discriminazione è spesso legata alla paura del diverso quindi alla non conoscenza del fenomeno», spiega Claudio Russo, anche lui educatore alla pari, 18 anni fra poco.

Giochi di ruolo, diari aperti, teatro, filmati e dialogo sono stati gli strumenti attraverso i quali ha preso forma «Stop Omofobia». L'iniziativa è stata coordinata dai professori Claudia Dogliani e Andrea Mai, della scuola secondaria di primo grado di via Sangone a Nichelino. Coinvolti anche Iter e Servizio Lgbt della Città di Torino insieme al Torino Pride, ad Age-do e al coordinamento genitori democratici «Malaguzzi».

112980V  
52 Cronaca di Torino  
LA STAMPA  
DOMENICA 20 MAGGIO 2012



# La legalità spiegata ai ladri di merendine

## Esperimento con i ragazzi dell'istituto Artigianelli per Biennale Democrazia

VERA SCHNAZZI

**S**E LASCI una merendina incustodita e chiedi a chi la consuma di pagare 50 centesimi non ritorni né l'una né gli altri. Ma se spieghi che quei soldi andranno a comprare un pallone con cui giocare nel cortile della scuola ci sono molte speranze in più che tutti paghino. L'esperimento è avvenuto davvero, tra i tanti reattivi nelle scuole per avvicinarsi alla legalità, l'edizione speciale di Biennale Democrazia che si inaugura questamattina al Teatro Carignano col ministro dell'Istruzione Francesco Profumo. I suoi protagonisti sono gli studenti del-

l'istituto per la formazione professionale Engim-Artigianelli di corso Palestro: quando hanno aderito al programma per le scuole, non sapevano che il Carignano esistesse né dove si trovava, poi però ci hanno preso gusto, e sono stati proprio loro a montare i cartelloni del calendario che la manifestazione ha promosso in piazza San Carlo. «Siamo più forti nella pratica che nella teoria» spiegano.

Ma è, comunque, un bell'esempio di ciò che può accadere quando dai concerti alti, dalle tribune e dai discorsi dei giuristi si passa a discutere di ciò che lealtà (e illegalità) possono rappresentare nella vita di ogni giorno, ed è come possono cam-

mo re-incontrati con gli educatori e abbiamo deciso di rifare l'esperimento, però restando vicini al banchetto e spiegando che quei dolcetti hanno comprato i deliraggi e che coltriccavano si

**La lemmesse ideata da Zagrebelsky parte oggi con l'intervento del ministro Profumo**

acquistarono i palloni per giocare a calcio in cortile nell'intervento. Siamo sicuri che andrà molto, molto meglio».

Il percorso, detto per inciso,

era quello che nell'ambito della rassegna è dedicato all'idea di fiducia: in se stessi, negli altri, nella scuola e nella politica. «I nostri ragazzi, 130 in tutta la scuola, arrivano spesso da storie difficili e sarebbe inutile tenere loro una lunga predica», conclude Paola Carrari - In questo modo però tutti hanno capito che agire legalmente, anche se si tratta di una piccola cosa come una merendina, può fare la differenza e consentire a tutti di stare meglio a scuola e avere un pallone con cui giocare. È stata una bellissima esperienza, e c'è servita a capire che la legalità non è solo giusta ma anche utile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

SABATO 19 MAGGIO 2012

109100

**CRONACAQUI**<sup>ro</sup>

sabato 19 maggio 2012 **13**

LE CELEBRAZIONI

### Santa Rita celebra la sua patrona

→ Si terrà martedì prossimo la processione di Santa Rita. Questo il programma. Lunedì alle ore 21 appuntamento con la vigilia e il solenne transito di Santa Rita. Martedì, invece, vespro e benedizione eucaristica alle ore 16 e concerto della banda musicale dei vigili urbani in piazza Santa Rita alle 20.30. La processione si terrà alle 21.30 con partenza dal cortile del santuario in via Barletta e rientro in piazza Santa Rita.

Airaud, Fiom: 'Il problema è sempre lo stesso: l'ad non spiega come s'integrano i due gruppi industriali

# «Un grave campanello d'allarme A rischio il saper fare auto a Torino»

DIEGO LONGHINI

«NON succedeva da tempo che si spegnessero completamente le luci agli Enti Centrali. Poi si arrivò agli esuberi, ma non è il caso di drammatizzare. Attenzione però, si tratta di un primo campanello d'allarme da non sottovalutare. Marchionne dovrebbe chiarire come intende integrare le due teste, Fiat e Chrysler». Giorgio Airaud, responsabile auto della Fiom, è preoccupato per questa ondata di cassa che interessa ingegneri, progettisti, tecnici e amministrativi del gruppo.

Fino ad oggi si è parlato delle Carrozzerie, ora il problema è un altro?

«No, il problema è sempre lo

stesso. O meglio sono due problemi legati e tutto dipende dagli impegni e dalle promesse dell'amministratore delegato. Alle Carrozzerie si lavora tre giorni al mese, come media, e i lavori di ristrutturazione degli impianti non sono iniziati. Agli Enti Centrali è tutto fermo, visto che non si progettano né piattaforme né modelli. Torino era il quartiere generale mondo di Fiat. Ora cos'è? Questo non è chiaro».

Incognita legata al futuro della sede della nuova società

Fiat-Chrysler?

«Mi interessa poco la discussione sulla sede. Prima la sede di Fiat era in Olanda. Effetti? Nessuno. Anzi, è stato Marchionne a riportarla in Italia. Il punto non è la sede, ma cosa si continua a progettare a Torino e cosa si progetterà negli Stati Uniti. Su questo l'amministratore delegato di Fiat non ha mai dato risposte e sarebbe il caso che qualcuno inizi a porgli qualche domanda».

Chi?

«Noi abbiamo provato, forse il governo potrebbe avere più

successo nell'impresa. Qualche ministro sarebbe titolato a chiedere a Marchionne cosa mantiene in Italia, cosa in Europa e cosa nel resto del mondo. Non si tratta di segreti industriali. I segreti industriali sono altri. Queste sono politiche che devono interessare i governi. Quello di Berlusconi non era interessato, ora Monti potrebbe pretendere qualche cosa in più, senza dire che si occupa di Fiat evitando il clamore».

In termini di indotto quanto valgono gli Enti centrali?

«Difficile dirlo, nessuno penso abbia mai fatto delle stime. C'è però tutto un mondo di aziende, nel settore progetti, che non sono di Fiat ma collaborano in maniera stabile. Direi, come stima, intorno alle 10 mila persone. Rappresentano il sapere fare auto di Torino, sono posti di lavoro, sia quelli di Fiat sia quelli delle altre aziende, ad alta professionalità. Ingegneri, progettisti, la cosa più preziosa che abbiamo».

I progetti di Università dell'auto, che sta nascendo alle spalle di Mirafiori, e di polo della mobilità sono destinati a fallire se si ridimensiona la testa a Torino?

«Dipende da cosa si svilupperà qua. Più che fallire rischia di essere fuori tempo e non

dimensionati su quello che sarà la reale attività a Torino».

All'orizzonte vede il rischio di esuberi come nel 2003?

«Non drammatizziamo. È un campanello d'allarme, ma parlare di esuberi mi sembra azzardato. Tutto dipende dalle risposte di Marchionne. Quello che mi preoccupa è che non si muove nulla e temo che anche sulle Carrozzerie la produzione della Jeep, visto che non sono ancora partiti i lavori, non scatterà nel secondo semestre del 2013».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esuberi all'orizzonte?

Forse è azzardato

Ma temo che anche la produzione della Jeep slitterà ancora

la Repubblica  
SABATO 19 MAGGIO 2012  
TORINO

# Tutta Mirafiori in cassa integrazione è la prima volta per il "cuore" di Fiat Fermi in 5400, anche gli impiegati del quartier generale

PAOLO GRISERI

TORINO — Si ferma il cuore di Mirafiori. Per sei giorni, tra giugno e luglio, gli impiegati della palazzina degli Enti centrali andranno in cassa integrazione tutti insieme. «E' un fatto senza precedenti», dicono i sindacalisti della Fiom torinese. In effetti è dai periodi delle grandi crisi dell'80 prima e dell'inizio Duemila poi che non si assiste a un blocco contemporaneo per tutti i 5.400 dipendenti della palazzina. Ed è la prima volta che questo avviene con il ricorso alla cassa integrazione per crisi di mercato. Gli Enti centrali sono il cuore della Fiat auto, il luogo dal quale si governa l'intero impero dell'azienda nel mondo. Il famoso quartier generale che, dopo l'alleanza con Chrysler, si teme possa essere trasferito oltreoceano.

Il segnale di ieri è dunque vissuto con preoccupazione a Torino, non tanto per l'entità della cassa quanto per il suo va-

**Probabili altri stop nel corso del 2012 a causa delle poche vendite sul mercato italiano**

## LO STABILIMENTO

La sede Fiat di Mirafiori: per la prima volta andranno in cassa integrazione tutti i dipendenti

lore simbolico. All'ingotto fanno notare che la riduzione della produzione in questi mesi non poteva non avere conseguenze sull'intera filiera, uffici compresi. E che dunque la cassa serve a compensare i minori carichi di lavoro che si sono accumulati in questi ultimi tempi. Così nella terza e quarta settimana di giugno (quelle che cominciano l'11 e il 18) e nella terza e quarta settimana di luglio (che cominciano il 9 e il 16)

si lavorerà solo i primi tre giorni. Il blocco è conseguenza della riduzione della produzione dei marchi Fiat, dunque essenzialmente degli stabilimenti italiani del gruppo. Il calo delle vendite potrebbe durare ancora per tutto il 2012 creando i presupposti per nuove fermate dei colletti bianchi. A Mirafiori l'attività produttiva intere parti delle Carrozzerie è ridotta al minimo dalla fine del 2011, da quando l'unica produzione

di rilievo è quella dell'Alfa Mito. La vera ripresa della fabbrica torinese è stata programmata per la fine del 2013 con l'avvio delle linee che dovrebbero realizzare i mini Suv con i marchi Alfa e Jeep sull'architettura del segmento B. Ma non è solo la scarsa produzione delle Carrozzerie di Mirafiori a fermare l'attività degli impiegati degli Enti centrali. C'è il calo generale del mercato che ha conseguenze anche a Cassino, Meli-

e Pomigliano riducendo la fatturazione, gli acquisti, le attività degli uffici amministrativi.

La fermata di Mirafiori ha prodotto reazioni anche nel mondo politico. Il Pd, con Fassina e Darmiano, chiede che sia il governo a convocare aziende e sindacati per fare chiarezza sulle prospettive italiane del gruppo. Mentre torna assai incerto il futuro dello stabilimento siciliano di Termini Imerese. Ter il governo ha dato

quindici giorni di tempo alla Dr Motors, la società che deve rilevare gli impianti della Fiat e che oggi non sembra in grado di far fronte agli impegni. La Dr deve dunque rispondere entro il 4 giugno mentre preoccupazione e proteste crescono a Palermo. La cassa integrazione per gli operai e gli impiegati di Termini scade a fine anno e fino a quella data i lavoratori sono dipendenti del Lingotto.

Auto, le immatricolazioni in Italia

var. %  
su vendite  
gen/apr 2012  
gen/apr 2011

Alfa Romeo	16.774	-34,24
Bmw	15.388	-16,98
Chrysler	2.691	1,01
Citroen	28.914	-8,70
Fiat	106.784	-22,48
Ford	41.507	-31,90
Lancia	28.105	-9,46
Nissan	19.260	-22,63
Opel	31.009	-31,04
Peugeot	23.999	-20,05
Toyota	21.256	-28,42
Volkswagen	45.244	-15,31

**LA POLEMICA** Gli enti saranno aboliti entro pochi mesi

# Comunità montane Ora scatta l'allarme per i 400 dipendenti

**Maccanti: «Vanno ai Comuni, li paghiamo noi»  
L'opposizione attacca: «Finianno in mobilità»**

→ Chiusa per il momento la partita dei precari interni, che ha visto la proroga dei 204 contratti fino al dicembre 2013 e la promessa di un concorso, per la Regione si apre la vertenza dei dipendenti delle comunità montane. I 22 enti saranno aboliti a breve, già «entro l'estate» se si concretizzerà l'auspicio dell'assessore Elena Maccanti che ha intenzione di ridisegnare il quadro delle autonomie locali piemontesi. Ieri il disegno di legge è approdato nella prima commissione del Consiglio regionale. La norma prevede la cancellazione delle comunità e la creazione di unioni fra Comuni ma con limiti demografici minimi: 3mila abitanti per l'area montana e collinare, 5mila abitanti per l'area di pianura con possibilità di ulteriori deroghe motivate.

Il passo successivo è capire quale sarà il destino dei 435 dipendenti delle comunità, il cui stipendio è ora pagato dalla Regione: circa 15 milioni di euro l'anno per 168 amministrativi, 174 tecnici e 93 operatori del socio-assistenziale. L'idea della Giunta è di trasferirli ai Comuni incoraggiandone il passaggio con incentivi mirati. «Li pagheremo noi per tre anni - assicura Maccanti - poi il contributo decrescerà in seguito. Queste assunzioni saranno escluse dal patto di stabilità: è un provvedimento già valido nella Regione Liguria e che intendiamo riproporre». Una via parallela, continua, «è attingere dal personale delle comunità per coprire tutti i posti vacanti nell'organico regionale, nelle partecipate e negli enti locali. Il confronto con i sindacati è aperto».

Secondo l'opposizione, però, le cose andranno diversamente. «Tutto questo significa solo che quei lavoratori finiranno in lista di mobilità - sostiene il capogruppo Pd Aldo Reschigna - Non prendiamoci in giro, le possibilità di assunzione della Regione oggi sono limitatissime. E gli enti locali che si faranno carico del personale usciranno dal patto di stabilità». I democratici ieri mattina hanno per altro chiesto che tutta la discussione venga rinviata, in attesa che il Governo approvi una nuova normativa nazionale. Perplessità anche dal gruppo di Progett'Azione, che spinge perché la Giunta abbia «più coraggio» come sottolinea Gian Luca Vignale. «Era l'occasione per scrivere una nuova carta delle autonomie per il Piemonte, inserendo la riforma di

riduzione delle Province da otto a quattro». Intanto tutti i gruppi di opposizione - ad eccezione dei grillini - hanno annunciato la firma dell'esposto alla Corte dei conti e al Governo sul bilancio appena approvato, giudicato «illegittimo». Ieri il presidente Roberto Cota, l'assessore al Bilancio Giovanna Quaglia e l'assessore alla Sanità Paolo Monferrino erano proprio a Roma per discutere dei conti regionali con il viceministro dell'Economia Vittorio Grilli e il commissario governativo Enrico Bondi. «Un incontro positivo - commenta l'assessore Quaglia - abbiamo rappresentato lo stato debitorio della Regione e le azioni che siamo portando avanti, dal piano di rientro al fondo immobiliare».

**Andrea Gatti**

CONTRASTO

19/5 P 8

# Il tunnel più lungo della città

## In corso Mortara, è l'ultimo tassello della Spina 3: "Ora questo sarà davvero un quartiere"

EMANUELA MINUCCI

Là dove c'era la città ora c'è l'erba. E' una canzone di Celerbano alla rovescia la storia di Spina 3. Ieri il sindaco Fassino ha inaugurato il tunnel più lungo della città, quello che si è inghiottito corso Mortara: 1.800 metri di galleria su cui fiorirà il Parco Dora. «In tempi di vacche magre - come ha ricordato il primo cittadino - è più che mai cruciale dare il via libera all'ultimo tassello di una trasformazione urbanistica». E ieri la gente, affacciata alla finestra, diceva: «Ora finalmente questo sarà davvero un quartiere».

**L'ex factory town**  
Già la Spina 3, un quartiere

simbolo (che abbraccia due circoscrizioni: Basso San Donato e zona Amedeo di Savoia, e Madonna di Campagna Borgo Vittoria) nato sulle ceneri di quella «factory town» che non c'è più, se non per

**Il sindaco Fassino:**

**Un'opera importante che unisce due fette di città fino a ieri separate**

quei totem-icona che ormai sono archeologia industriale e testimoniano un passato indimenticabile: l'ex Michelin, le vecchie Ferriere Fiat, le ex officine Savigliano. Tredici mila famiglie per un milione di metri quadri.

**Il fiume ritrovato**  
«Grazie all'intuizione dell'ingegnere del trincerone ferroviario nato dal piano regolatore di Cagnardi e Gregotti - ha spiegato ieri l'assessore all'Urbanistica Ilda Curti - ora al posto delle ferrovie e delle fabbriche, delle sopraelevate e delle stazioni mangiate dal degrado c'è un fiume ritrovato, la Dora, che scorre libera all'interno del grande parco». Aggiunge: «L'apertura del tunnel consente di ricucire due città e di fare di questo quartiere un quartiere vero della città, integrato con essa». E ieri è stato inaugurato dal sindaco e dall'assessore ai Trasporti Lubatini (presenti anche i presidenti dei quartieri Bragantini e Cerreto) appunto, l'ultima tessera

**35 milioni di euro**

Tanto è costato il tunnel che collega via Livorno a corso Mortara. È stato inaugurato ieri dal sindaco Fassino

del puzzle, il sottopasso di corso Mortara che collega via Livorno a corso Potenza: il più lungo della città, costato 35 milioni di euro. Cifra anticipata dai costruttori che stanno progettando altre palazzine a Nord del fiume, fra via Borgaro e via Orvieto: 100 mila metri

quadri di superficie lorda calpestabile.

**Il sottopasso**

Il nuovo tunnel (cinque minuti per una distanza che in passato costringeva gli automobilisti a passare quarant'ore) è stato diviso in due tratti: il primo, lungo 1.800 metri, è stato realizzato insieme con l'allargamento delle vie Borgaro, Livorno e Orvieto e del nuovo ponte sulla Dora. La futura sistemazione consentirà di accedere a corso Mortara da piazza Baldissera e collegarsi con i corsi Vigevano e Principe Oddone. Il nuovo sottopasso collega infatti corso Potenza a via Orvieto, garantendo anche la possibilità di risalita veloce su via Borgaro. Nel corso dei lavori è stato predisposto anche il futuro allungamento del tunnel anche al di sotto dell'at-

tuale rotonda con via Livorno e via Orvieto, in modo da limitare le interferenze con la viabilità di superficie.

**Il parco**

E' il cuore della grande trasformazione dell'area di Spina 3: cinquantamila metri quadrati di nuova trasmissione verde tra i nuovi insediamenti. Con i suoi 456.000 metri quadrati sarà uno dei più vasti della città. Il parco, realizzato sulle aree un tempo occupate dai grandi stabilimenti produttivi, integra am-

bienti naturalistici ed edifici simbolo del passato industriale: dalla torre di raffreddamento della Michelin, la grande struttura dello stripaggio e la centrale termica delle acciaierie Fiat. Il progetto del parco è il risultato di una gara internazionale avviata nella primavera 2004. Vincitore del concorso è risultato il gruppo italo-tedesco diretto da Peter Latz, già autore del parco post-industriale Thyssen nel Bacio della Ruhr. Un elemento fondamentale per il parco è il fiume Dora, valorizzato e reso accessibile. La riqualificazione delle sponde si inserisce nel progetto «Torino Città d'Acque» e prevede un percorso ciclopedonale che unirà l'area di Spina 3 ai tratti ciclabili già esistenti lungo il corso della Dora.

**Al posto del viadotto una distesa di verde e il Parco Dora diventa uno dei più vasti in città**

T112PRCV

52 | Cronaca di Torino

LA STAMPA  
SABATO 19 MAGGIO 2012



## L'esito del sondaggio di "Idee per Torino" Fassino, Cota e Monti nessuno è sufficiente

**L'ANALISI** Un boom nelle cessioni di nude proprietà

# Imu, tasse e carovita E gli anziani vendono le loro case per vivere

*Il fenomeno coinvolge già 80mila over 65  
Solo a Torino e in Piemonte il 9% del totale*

**Andrea Monticone**

→ Nude proprietà vendesi. Come in un vecchio film dove Lino Banfi, per fare fronte alle spese di un'abitazione sontuosa ereditata, si finge moribondo per convincere una coppia di sposi ad acquistare l'appartamento convinti di entrare presto in possesso. Ma qui c'è ben poco da ridere: vendere la nude proprietà della casa sta diventando l'estrema risorsa per molti anziani per sopravvivere.

Il meccanismo è noto: si cede la proprietà dell'abitazione conservandone il diritto all'usufrutto; solitamente il prezzo è inferiore a quello di mercato che avrebbe l'alloggio se venisse venduto libero, ma in tal modo l'anziano proprietario riesce a contare su una disponibilità di denaro che dovrebbero aiutarlo a vivere oppure, tendenza in netto aumento negli

ultimi anni, sostenere i figli o i nipoti.

Secondo uno studio dello Spi-Cgil, il sindacato pensionati, sono almeno 80mila gli anziani in tutta Italia che hanno già venduto, o tentano di farlo, la nude proprietà della loro casa. Il record spetta a Lazio e Liguria, mentre Torino e il Piemonte contano il 9 per cento dei casi totali: quindi tra i sei e i settemila over 65 che per sopravvivere decidono di alienare l'unica risorsa rimasta loro. E l'avvento dell'Imu potrebbe dare una spinta notevole a questa tendenza, che soltanto nell'ultimo anno ha già registrato una crescita del 10 per cento dei casi.

«Una volta erano le agenzie immobiliari a offrirsi di comprare nude proprietà - spiega Piero Bosi dello Spi-Cgil di Torino -, ora è facile vedere i cartelli comparire sulle facciate delle case, sui balconi. E c'è da dire che molti anziani potrebbero trovarsi in

FASSINO, Cota e Monti. Trefigure pubbliche che valutate dal cittadino comune. L'iniziativa è firmata da "Idee per Torino" di cui è presidente Valentino Castellani e uno dei componenti è il radicale Igor Boni. L'associazione ha deciso di sottoporre sindaco, governatore e presidente del Consiglio al giudizio degli elettori. Su 70 questionari già raccolti, 280 persone contattate, nessuno deitre per ora ha raggiunto la sufficienza. In una scala di voti da 1 a 10, sono tutti sotto il sei, anche se il sindaco a prevalere leggermente sugli altri. A far scendere nettamente la media sono le risposte sullavoro, a conferma che è questa la vera spina nel fianco di chi è chiamato a governare in questo periodo. Un risultato per ora solo par-

di X

ziale, spiegano gli organizzatori, un quadro completo e statisticamente significativo si avrà soltanto a fine giugno. Fra chi ha risposto al questionario ci sono più elettori di centrosinistra che di centrodestra: il 55 per cento contro il 30. L'iniziativa è però solo il primo passo della nuova campagna ideata "da Idee x Torino" che ha per titolo "Dai un voto a...". Dopo queste prime interviste, l'associazione passerà a dare i voti alle singole politiche e ai singoli settori dell'amministrazione pubblica. (S.STR.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

DOMENICA 20 MAGGIO 2012

TORINO

stanno nascendo delle "agenzie immobiliari pubbliche": «Serve una protezione pubblica per non lasciare gli anziani soli di fronte a questo meccanismo. Stiamo avviando contatti con gli enti pubblici, Comuni, fondazioni, per arrivare a una soluzione adatta» prosegue Bosi. Che illustra una sorta di "columbus" misto pubblico e privato: «A Torino migliaia di over 65 vivono soli in case con più di quattro vani, con la difficoltà di far fronte alle spese, di provvedere alla manutenzione e via dicendo. Molti non possono per esempio ristrutturare l'alloggio in modo da affittarne una parte» e ottenerne così sia un reddito, sia una compagnia e un aiuto. «A Castel Fiorentino si sta già studiando qualcosa del genere: sia per sovvenzionare le ristrutturazioni, sia per quel che concerne gli anziani non autosufficienti e proprietari di immobili».

grave difficoltà, indifesi di fronte alle regole del mercato: non sempre è facile dare il giusto valore all'immobile, o comprendere se il prezzo offerto è adeguato sia all'immobile stesso sia alle proprie condizioni di salute, le proprie aspettative». Da qui, allora, l'idea di creare delle soluzioni "solidali", come già sta accadendo nel Lazio o in Liguria, dove

Lo Spi-Cgil propone una forma di "protezione sociale" degli enti pubblici per non lasciare soli pensionati di fronte alle insidie del mercato